

Tavolo di ascolto sinodale sui pellegrinaggi ed il turismo
SALUTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Sala della Conciliazione – Palazzo Lateranense

Mercoledì, 6 aprile 2022

Signor Ministro,

Eccellenze Reverendissime,

Autorità ecclesiastiche, politiche e civili e operatori del turismo e dei pellegrinaggi,

sono lieto di accogliervi e di darvi il benvenuto nella Sala della Conciliazione, nel cuore del Palazzo Apostolico Lateranense, parte dell'antico Patriarchio Lateranense: il grande complesso monumentale del Laterano che ha custodito per secoli la casa del Vescovo di Roma fino al tempo della cattività avignonese.

Da pochi mesi, per volere del Santo Padre, anche il primo piano di questo Palazzo è aperto ai pellegrini e visitatori. È una straordinaria opportunità per far riscoprire il valore artistico e la ricchezza storica di questi edifici annessi alla Basilica Papale di San Giovanni in Laterano, Sede della Cattedra del Vescovo di Roma.

Sono felice che il nostro incontro abbia luogo qui, circondati dalle testimonianze di eventi della storia della Chiesa che qui sono avvenuti e immersi nell'arte, espressione della bellezza della fede. Grazie per aver risposto all'invito, vi sono grato per la vostra presenza e per il vostro interessamento.

Papa Francesco, il 10 ottobre scorso, ha aperto solennemente il cammino sinodale che condurrà la Chiesa universale alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi del 2023 che precede e prepara provvidenzialmente il Giubileo del 2025. Non si tratta solo di un evento assembleare, ma di un processo per tappe teso a rinnovare la Chiesa.

La Chiesa sinodale è una Chiesa che non ha paura di spalancare le sue porte ed uscire per incontrare gli uomini e le donne del nostro tempo lì dove vivono, lottano e sperano. Una Chiesa che prima di predicare, insegnare e discernere, si mette in ascolto: in ascolto di tutti, dei credenti, degli indifferenti e dei non credenti.

Siamo nella prima fase di questo itinerario sinodale, in cui siamo chiamati a un "dinamismo di ascolto reciproco". Vogliamo edificare una Chiesa sinodale, ovvero una Chiesa dell'ascolto, "nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire". Si tratta di vivere davvero "un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare", come ci ricorda spesso Papa Francesco. In questo contesto si inserisce il nostro incontro di oggi e si svolgerà con un metodo sinodale.

Desideravo, infatti, incontrarvi, conoscervi e ascoltarvi. Non sono qui, infatti, per insegnare ma per mettermi in ascolto, fiducioso di poter stabilire con ognuno di voi una collaborazione proficua e duratura al servizio del bene comune. Sono certo che voi tutti che siete impegnati, a livello istituzionale e professionale, politico ed ecclesiastico, nell'ambito dell'accoglienza, dei pellegrinaggi e del turismo avete già iniziato a riflettere sul prossimo Giubileo, immaginando come contribuire alla sua buona riuscita.

Prima di iniziare il nostro confronto, vorrei condividere con voi alcune riflessioni scritte da Papa Francesco nella Lettera indirizzata a Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025, che ne illuminano il senso. Queste parole, alla luce della sopraggiunta guerra in Ucraina, attribuiscono al prossimo anno giubilare un valore ancora più significativo e profetico:

Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto "Pellegrini di speranza". Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra (*Lettera del Santo Padre a S. E. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025, 11 febbraio 2022*).

Permettetemi di sottoporvi alcuni interrogativi, sotto forma di piccole provocazioni e di stimoli, affinché il nostro confronto sia franco e libero:

in base alla vostra esperienza personale e professionale, cosa vi aspettate dalla comunità ecclesiale? Riscontrate una buona collaborazione con la Chiesa? Cosa andrebbe migliorato in questo rapporto? Come avete vissuto la pandemia e come state affrontando le sue conseguenze? In vista del prossimo Giubileo 2025, in che modo la Chiesa di Roma, attraverso il Vicariato e le parrocchie radicate sul territorio, potrà mettersi al servizio dei tanti "pellegrini di speranza" che verranno nella nostra città? Come vivere al meglio questa grande opportunità del Giubileo per la crescita nella fede e per lo sviluppo della città? Quali sono i rischi di cui tener conto e i pericoli da evitare?

Ecco alcune suggestioni, ma sentitevi tutti liberi di intervenire e di esprimere quello che pensate.

Grazie per il vostro ascolto e per il nostro camminare insieme!